

Palazzine a Gandria

L'Esecutivo conferma il suo 'no' 'Occorre un piano di quartiere'

Lugano riconferma il suo 'no' al progetto di costruzione delle ormai note e controverse palazzine a Gandria.

La decisione del Municipio era attesa. Verso la fine dello scorso anno il Governo aveva (in parte) accolto il ricorso di Luca Pacchin - proprietario del terreno, promotore della costruzione ed ex sindaco di Gandria - e aveva ritornato a Lugano il dossier: la decisione municipale non era sufficientemente motivata.

Ora lo è, e diffusamente. Se nella domanda di costruzione i parametri ordinari sono rispettati, non lo è quella norma di piano regolatore (20.2) che in sostanza recita: *«Le nuove costruzioni devono rispettare le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche del nucleo di Gandria»*. Inoltre si tratta di una zona ad edificazione intensiva, dove la presentazione di una domanda di costruzione è subordinata a quella di un piano di quartiere.

Cosa accadrà ora? Da noi contattato, il proprietario annuncia che non intende desistere. Vuole avvalersi del suo diritto a edificare.

Luca Pacchin può presentare nuovamente ricorso al Consiglio di Stato, che valuterà basandosi su una decisione della Città che stavolta dovrebbe essere impugnabile.

I precedenti

La vicenda in sintesi?

C'è un ultimo terreno costruibile sul pendio di Gandria. Dapprima è lo stesso sindaco di Lugano il progettista delle quattro palazzine, ma poi - si andava sollevando un polverone - Giorgio Giudici si ritira.

Intanto le opposizioni alle nuove costruzioni si rafforzano e sull'onda dei 'no' si fonda perfino l'associazione Viva-Gandria. Il sodalizio amplia il dibattito alla protezione dell'intero villaggio. Lo scorso novembre promuove una serata pubblica non tanto sull'opportunità o meno di costruire su quel pendio, ma su come edificare a Gandria. *«Con delicatezza»* suggerisce durante la serata l'architetto Tita Carloni.

Insomma, il progetto ha aperto un più ampio dibattito: riconosciute le peculiarità che fanno di Gandria un'apprezzata meta turistica e un nucleo ameno unico nel suo genere, i luoghi meritano protezione. Le opposizioni, dapprima spontanee, si sono andate sostanziano con le argomentazioni delle commissioni cantonali (del paesaggio, dei beni culturali) e da quanto si legge nell'Isos (l'inventario svizzero degli insediamenti da proteggere).

SPEL